

NINFA, CISTERNA DI LATINA (LT)

IL PROGETTO DI INDAGINI ARCHEOLOGICHE 2024-2025

Cinzia Palombi, Daniela Quadrino, Carla Vaudo, Walter Pantano, Andrea Angelini, Giovanni Caratelli



15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

Lazio e Sabina

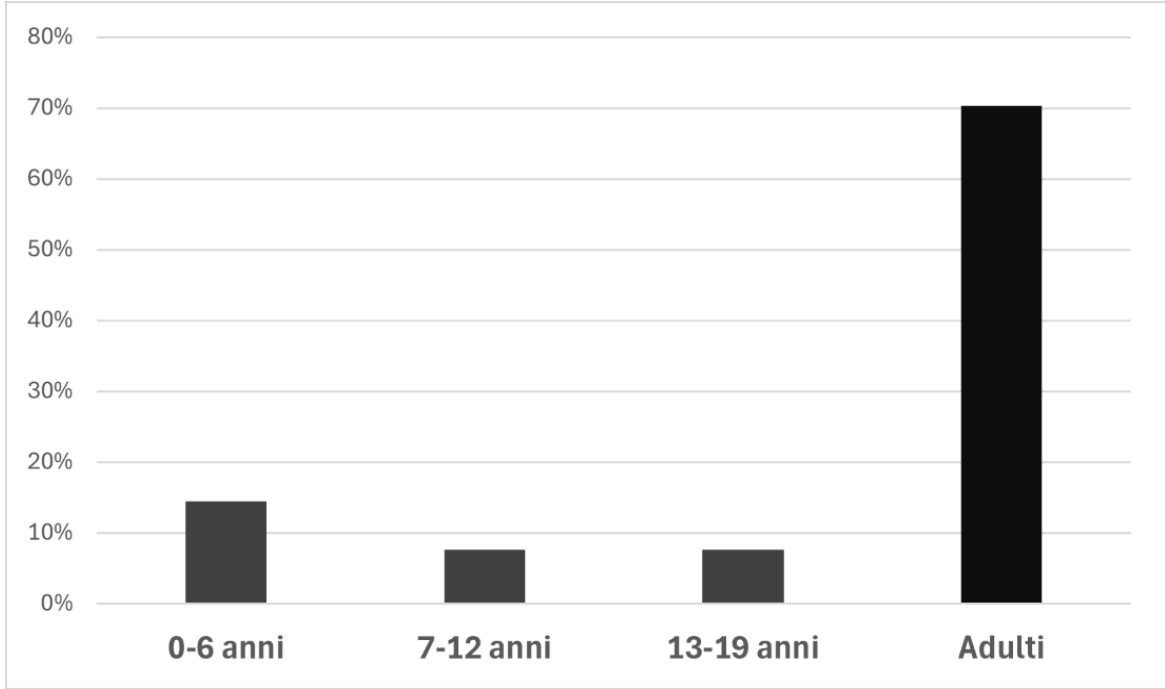


Sebbene Ninfa sia nota principalmente per lo splendido giardino all'inglese, realizzato da Gelasio Caetani nel 1921 e oggi gestito dalla Fondazione Caetani, e per la fase tardo-medievale della città, le recenti indagini archeologiche, avviate nel 2025 grazie al finanziamento concesso della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Servizio II sui fondi della Circolare 8/2025, hanno aperto una nuova finestra conoscitiva su fasi insediative di epoca tardoantica e altomedievale, finora attestate solo da fonti documentarie o materiali sporadici.

La prima campagna di scavo presso l'area della chiesa di S. Giovanni, svoltasi nei mesi di settembre e ottobre del 2025, ha consentito di individuare fasi insediative complesse e successioni d'uso significative. I principali risultati riguardano l'individuazione di un edificio absidato (corda m 5,90), testimonianza della fase più antica finora documentata nell'area, del quale si è riportata alla luce solo una porzione, ma sufficiente a delinearne la monumentalità. L'abside, costruita in opera mista con filari di *cubilia* tufacei reimpiegati e malta di buona qualità, conserva tracce di intonaci dipinti, con campiture azzurre, rosse e ocra. Anche il muro di fondo, alto fino a 2,70 m nella porzione orientale, presenta resti di decorazione parietale. La profondità dello scavo, che non ha raggiunto i piani pavimentali neppure a 3 m, indica che l'edificio si impostava a una quota più bassa rispetto all'attuale piano di campagna. L'orientamento divergente rispetto alla futura chiesa medievale e la qualità costruttiva suggeriscono che ci troviamo di fronte a un edificio religioso di età tardoantica o altomedievale, forse un luogo di culto di dimensioni considerevoli, oggi in gran parte obliterato dalle fasi successive.

Nel pieno altomedioevo, l'edificio originario viene integrato in un sistema difensivo mediante l'addossamento all'abside di un imponente muro di cinta (spessore fino a 2 m). Realizzato in *opus quadratum* medievale con blocchi tufacei di reimpiego, il manufatto suggerisce una connessione con le strutture rinvenute nel limitrofo *Hortus Conclusus*. In una fase successiva l'area subisce profonde ristrutturazioni che portano al taglio dell'abside, all'innalzamento di nuovi corpi di fabbrica che sembrano configurare uno sperone di rinforzo e all'edificazione di un vano rettangolare, messo in luce per oltre 3 m a ridosso del muro di fondo dell'edificio absidato, di cui lo scavo non ha ancora chiarito la funzione originaria.

Con la nascita del vero e proprio insediamento urbano, sancita dalla costruzione della cinta muraria difensiva interna e dalla contestuale erezione della chiesa di San Giovanni, l'area si trasforma in uno spazio funerario organizzato ed in uso per un lungo periodo, che i materiali rinvenuti consentono di inquadrare tra il XIII e il XIV secolo. Nell'insieme sono state finora individuate 20 sepolture che si distinguono tipologicamente in tombe a cassa, collettive, ricavate negli spazi di risulta e addossate alle murature preesistenti, unitamente a deposizioni singole in fosse terragne poco profonde, concentrate nel settore più occidentale. Lo scavo finora eseguito di solo 12 di queste tombe ha restituito complessivamente resti scheletrici di circa 145 individui, perlopiù adulti di pari sesso maschile e femminile. Questo campione demografico rappresenta una risorsa di grande rilievo per le future ricerche antropologiche sull'insediamento, utili alla ricostruzione di aspetti legati alla popolazione di Ninfa come stato di salute, alimentazione e pratiche funerarie. Le evidenze stratigrafiche e i materiali archeologici rinvenuti, unitamente ai dati osteologici, saranno oggetto di analisi multidisciplinari per la definizione del quadro cronologico e funzionale dell'area. I nuovi rinvenimenti arricchiscono significativamente la conoscenza storica e topografica di Ninfa, offrendo nuove prospettive di ricerca sul popolamento di questo settore della pianura pontina.



La dismissione del sepolcreto è documentata da potenti strati di colmataura e obliterazione ricchi di macerie edilizie. Seguono interventi di spoliazione e manomissione collocabili attorno al Settecento. Le fasi più recenti testimoniano la riconversione agricola e paesaggistica dell'area. Si registrano l'impianto di una palizzata lignea (XVIII secolo) e opere connesse alla creazione del celebre giardino all'epoca di Gelasio Caetani (inizio XX secolo, documentati da evidenze numismatiche del 1918 e 1922).

La maggior parte dei materiali con attestazioni più rilevante proviene dalle stratigrafie riferibili all'impianto del sepolcreto bassomedievale (XIII-XIV secolo) e comprende in gran parte ceramiche per la cucina e lo stoccaggio a cui si accompagnano diverse produzioni fini da mensa. Da segnalare in particolare la presenza di numerosi indicatori di produzione, relative ad attività artigianali svolte in loco, e reperti vitrei, tra le cui forme più attestate vi sono calici e bicchieri potori. Per i periodi più antichi, antecedenti, le attestazioni riguardano solo reperti residuali.

Il progetto si pone in particolare l'obiettivo di indagare i secoli di vita dell'insediamento nella sua definizione del passaggio dalla *massa* - centro di produzione agricola e amministrativa di età tardoantica e altomedievale al *castrum*, fornendo risposte concrete sulla genesi del sito e sulla sua evoluzione topografica.

Nel 2026, grazie al finanziamento del progetto da parte della DG Abap, si intende proseguire le indagini archeologiche al fine di completare lo scavo dei depositi stratigrafici individuati, chiarire la funzione delle strutture e la collocazione cronologica nell'ambito delle fasi di occupazione dell'insediamento note dalle fonti.

Si evidenziano, in particolare, i seguenti obiettivi del progetto:

- **Identificare** e documentare le fasi insediative di Ninfa precedenti al *castrum* medievale, con particolare riferimento alla stratigrafia della cinta muraria e alle strutture inedite, tra cui un'abside, rinvenute durante recenti indagini nell'ambito dell'attività di tutela della Soprintendenza;
- **Integrare** i dati raccolti con le informazioni delle fonti storiche e documentarie, per una comprensione dell'evoluzione insediativa del sito;
- **Valutare** lo stato di conservazione delle evidenze archeologiche per indirizzare le azioni di tutela e restauro;
- **Avviare** i provvedimenti di tutela dei beni archeologici, ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 provvedendo all'aggiornamento del DM 24 marzo 1986;
- **Ampliare** la fruizione del percorso di visita in accordo con la Fondazione Roffredo Caetani.

La ripresa delle indagini nel 2026 risulterà dunque fondamentale per perseguire gli obiettivi scientifici e di tutela dei resti rinvenuti e dei valori del sito Unesco 'Via Appia Regina Viarum', legati alla continuità dell'insediamento, alla percezione visiva e al rapporto con il paesaggio agrario e naturale circostante. Il rinvenimento dell'edificio di culto cristiano, di cui dovrà essere chiarita la cronologia, costituisce un elemento di indubbio interesse anche in considerazione del rapporto con la chiesa in corso di scavo nella vicina *Tres Tabernae*.

Ai risultati scientifici si affiancano numerose iniziative di valorizzazione, anche con il coinvolgimento delle scuole ispirate ai principi della Convenzione di Faro, con il ruolo attivo delle comunità nella tutela del patrimonio, promuovendo partecipazione consapevole, integrazione delle conoscenze e iniziative educative.

